



**BANCA DI ANGHIARI E STIA**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA  
SITUAZIONE AL 31.12.2013**

## Indice

TAVOLA 1	REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	3
TAVOLA 3	COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	25
TAVOLA 4	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	30
TAVOLA 5	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	34
TAVOLA 6	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	50
Tavola 8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	54
TAVOLA 9	RISCHIO DI CONTROPARTE.....	58
TAVOLA 10	OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	61
TAVOLA 12	RISCHIO OPERATIVO .....	70
TAVOLA 13	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	71
TAVOLA 14	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	74
TAVOLA 15	SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	76

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) Prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro")
- b) Introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- c) Introducono l'obbligo di informare il pubblico con apposite tabelle informative (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. Rischio di credito;
2. Rischio di concentrazione;
3. Rischio derivante da cartolarizzazioni;

4. Rischio di controparte;
5. Rischio di mercato;
6. Rischio operativo;
7. Rischio di tasso di interesse;
8. Rischio di liquidità;
9. Rischio strategico;
10. Rischio di reputazione.
11. Rischio residuo.

La Banca valuta inoltre i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (Titolo V, Capitolo 5 della Circolare 263/2006) e i rischi derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie (Titolo V, Capitolo 4 della circolare 263/2006).

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Controllo Rischi), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - **Controlli di conformità normativa**, esternalizzati alla Federazione Toscana BCC, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
  - **Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, esternalizzati alla Federazione Toscana BCC, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di

autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

▪ **III livello:**

- **Revisione Interna (Internal Auditing):** esternalizzata alla Federazione Toscana BCC, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Riguardo alla **gestione del rischio di non conformità** alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa) mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e del supporto della struttura Compliance/Legale della Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Riguardo alla **gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento (Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011) e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad affidare al Referente interno compliance la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio. Inoltre, la Banca ha deliberato di accogliere la proposta formulata dalla Federazione Toscana Bcc finalizzata a esternalizzare alla stessa determinati compiti in materia antiriciclaggio; a tal fine è stato sottoscritto un addendum al contratto di esternalizzazione compliance.

Nel corso del 2012 si è costituito presso la banca l'Organismo di Vigilanza, che è l'organo cui è affidata la responsabilità di vigilare, nel continuo, sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di Organizzazione, gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001", ossia dei presidi organizzativi a fronte dei rischi di commissione di reati. Tale Organismo è dotato di un apposito regolamento deliberato dal CdA della banca.

L'OdV è composto da un professionista esterno, che riveste il ruolo di presidente, e da un componente interno individuato nel responsabile interno del presidio compliance della banca.

La Funzione di **Internal Audit**, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di

Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- Individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- Approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- Approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- Assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- Assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- Assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- Individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Comitato Esecutivo, costituito ai sensi dell'art.41 dello Statuto, ha la responsabilità gestoria per le materie delegate dal Consiglio di Amministrazione dell'art.2381 c.c. e in queste materie è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A. Il Comitato Esecutivo riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- Analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- Definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- Definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- Verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- Definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- Assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- Coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- Attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, *Risk Controlling*, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di Controllo Rischi assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza.

Coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro. Esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro.

Con riferimento ai rischi non quantificabili provvede ad individuare e valutare le tecniche di attenuazione che la Banca ha predisposto nell'ambito del proprio sistema di controlli interni. Predispose ed effettua direttamente le prove di stress. Determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Nel condurre le suddette attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica e mantiene informati gli organi aziendali anche attraverso la produzione di reporting strutturati

Svolge, infine, un ruolo di supporto alla Direzione Generale nello svolgimento e nella



formalizzazione dell'auto-valutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto, oltre che dal Direttore Generale, dal Vice-Direttore Generale, dal Responsabile Interno Compliance, dal Responsabile Pianificazione e Controllo Rischi, dal Responsabile Organizzazione e Gestione Risorse Umane, dal Responsabile Tecnologie e Sistemi, dal Responsabile Area Affari e dal Responsabile Area Mercato.

E' facoltà del Direttore Generale allargare la partecipazione a singole riunioni, in base all'ordine del giorno, ad altri collaboratori con incarichi particolari.

Il Comitato fornisce un supporto alla Funzione di Controllo Rischi nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e individuando, in collabora con il Controllo Rischi, le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Per quanto concerne le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP:

#### Servizi Amministrativi

I Servizi Amministrativi detengono alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, la misurazione dei rischi previsti dal Primo Pilastro di Basilea II, in raccordo con il Controllo Rischi e con i Servizi Credito e Finanza.

Supportano il Controllo Rischi nel raffronto tra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica.

#### Pianificazione e Controllo di Gestione

Nell'ambito della misurazione/valutazione dei rischi, supporta nell'analisi e valutazione del rischio strategico.

In sede di determinazione del Capitale Interno Complessivo prospettico, verifica la coerenza dello stesso con il piano strategico e operativo ed eventualmente propone una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di particolari iniziative.

#### Area Affari

Collabora con il Controllo Rischi per l'identificazione dei rischi e per la determinazione del relativo grado di rilevanza.

Supporta, per le rispettive competenze, la misurazione/valutazione e mitigazione dei vari rischi operando ai sensi e in conformità alle politiche e regolamenti interni aziendali.

#### Altre Funzioni di supporto

Le seguenti Funzioni aziendali contribuiscono al processo ICAAP, ognuna secondo le proprie competenze:

- la Funzione di Conformità è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività;
- la funzione Organizzazione collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca. Cura l'aggiornamento del Regolamento ICAAP in collaborazione con le Funzioni di Conformità e di Controllo Rischi;
- l'*Internal Auditing* sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

\* \* \*

Le disposizioni di Banca d'Italia, contenute nel 15esimo aggiornamento della Circolare 263/06 pubblicate a luglio 2013, con particolare riguardo al Sistema dei Controlli Interni ed al Risk Appetite Framework, avranno efficacia a partire dal 1° luglio 2014 e costituiscono un profilo di novità che mira principalmente ad accrescere la consapevolezza ed il coinvolgimento degli Organi decisionali nella definizione degli obiettivi di rischio e nel loro monitoraggio, nonché nella capacità di assicurare una visione integrata dei rischi.

Pertanto, al fine di conformarsi all'aggiornamento della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività di impostazione di riferimenti metodologici comuni in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per:

- raccordare in una visione organica, in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati;
- integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

In tale prospettiva, il percorso che la Banca ha avviato si sviluppa lungo tre ambiti:

- **organizzativo:** definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di liquidità, operativi) e gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.);
- **metodologico:** definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e fissazione delle soglie inerenti; declinazione degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- **applicativo:** ricognizione degli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

\* \* \*

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

### **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una regolamentazione interna che in particolare:

- Individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- Definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- Definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- Definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- Definisce le regole di gestione del credito in contenzioso.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il servizio controllo andamentale delle posizioni creditizie è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione delle posizioni rischiose, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inseriscono il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC), la Scheda Andamento Rapporto (SAR) e LA Position Plan nonché l'elaborazione dei Pre-Past Due,, quali strumenti gestionali a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le

informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio sia della controparte impresa che della clientela privata.

La "Scheda Andamento Rapporto (SAR)" è lo strumento utilizzato per la rilevazione automatica delle anomalie dei rapporti di credito in essere. Le modalità di computo del punteggio complessivo di anomalia sono complesse e rispondono ad un algoritmo che opera su tre livelli distinti:

- Determinazione del punteggio di anomalia interno;
- Determinazione del punteggio di anomalia Centrale Rischi;
- Determinazione del punteggio di anomalia complessivo (somma logica dei due punteggi precedenti).

L'applicativo Position Plan è stato creato con la supervisione di Federazione Toscana e di Soar (ora Sinergia) per soddisfare l'esigenza delle BCC di avere una procedura che permettesse il monitoraggio e la gestione delle posizioni sia a livello di sede centrale sia a livello di filiale.

La procedura di controllo andamentale delle posizioni consente di definire un "parco" di anagrafiche che hanno un determinato status e di determinare uno status "calcolato" in base ai punteggi Sarweb.

La parametrizzazione dell'applicativo "Position Plan" per la rilevazione delle posizioni "potenziali sotto osservazione" e "potenziali incagli" è stata effettuata prendendo a riferimento gli score di anomalia rilevati con cadenza mensile dall'applicativo "Sarweb".

La procedura Position Plan permette di gestire l'intero flusso di operazioni di monitoraggio, che comprendono l'acquisizione dei dati, il monitoraggio dell'andamento delle posizioni, il monitoraggio di eventi negativi, la stampa di un documento da portare al Consiglio d'Amministrazione con la lista delle proposte effettuate dai soggetti coinvolti nel monitoraggio delle posizioni.

La funzionalità principale dell'applicativo consiste nel permettere al Responsabile del monitoraggio, in accordo e collaborazione con gli altri ruoli d'utenza, di monitorare una posizione, proporre uno status e sottoporlo infine al giudizio del Consiglio d'Amministrazione.

In specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- nella fase di monitoraggio, la Funzione Controllo andamentale del Credito produce trimestralmente le relazioni sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale rientranti nelle aree di intervento a presidio del rischio di credito, quindi credito in

deterioramento, pre-past due e sconfinamenti superiori a 45 giorni. Tali relazioni contengono, tra l'altro, esplicito riferimento alle dettagliate informative costantemente aggiornate nell'applicativo Position Plan sull'evoluzione delle posizioni in termini nonché sull'esito delle attività di verifica degli stessi interventi;

- semestralmente la Funzione Controllo Andamentale redige:
  - una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni "incagliate" e "past due" nonché sull'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni stesse.
  - un'analisi che prende in considerazione le posizioni segnalate a sofferenza presso il Sistema, non considerando quelle già classificate a sofferenza anche presso di noi, ma concentrando l'attenzione su quelle che intrattengono rapporti attivi presso il nostro Istituto;
  - un'analisi dell'andamento dei Grandi Rischi segnalati all'ODV il Controllo Andamentale redige relativo esame.

Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche.

E' altresì, compito dell'Area Affari procedere, con frequenza annuale, all'analisi delle posizioni "di importo significativo" vale a dire con affidamenti deliberati pari o superiori al 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Inoltre, le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti nelle politiche del credito, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale che relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione Controllo Rischi effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's*.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single name*) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione *geo-settoriale*).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione eventualmente declinato per portafogli di clientela
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno - coerentemente con quanto richiesto dalla Banca d'Italia nella circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B - ha calcolato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) sull'insieme delle "esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe al dettaglio".

Considerato che l'algoritmo sopra citato consente di contemplare solo il profilo *single-name* del rischio di concentrazione, la Banca ha determinato il livello di *add-on* per il profilo *geo-settoriale* secondo la proposta metodologia di cui al documento ABI del 12 febbraio 2014.

### **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione. In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca risulta soggetta al rischio di controparte in quanto opera con i seguenti strumenti:

- derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario;
- pronti contro termine (passivi e/o attivi)

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In particolare, nell'ambito della complessiva regolamentazione della Finanza, sono previsti i seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

## **RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);

- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Parte II, Sezione V).

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;



- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe ;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori..

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La reportistica attinente il rischio in oggetto (misurazione, gestione e controllo), destinata agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate, viene prodotta dal Controllo

Rischi in occasione delle relazioni trimestrali sui rischi nonché, con cadenza annuale, in occasione della produzione del Resoconto ICAAP.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- Politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- Metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- Limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, i ruoli responsabili della relativa gestione sono gli organi delegati sulle condizioni, il responsabile del servizio finanza e il responsabile area mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base, garantendo anche il vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenario al ribasso.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La gestione e il controllo del rischio di tasso viene attuata anche mediante l'utilizzo di modelli interni che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Mercato e dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Controllo Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

La Funzione Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla Direzione Generale tramite quest'ultima agli Organi di Governo e di Controllo aziendali.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Gli obblighi d'informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

### **RISCHIO STRATEGICO**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica e operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti

funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

Il rischio di natura reputazionale, come già richiamato, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali *in primis* la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro l'istituzione di una specifica Funzione, esternalizzata alla Federazione Regionale, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile interno, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il

Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

### **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

### **RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITA' VERSO SOGGETTI COLLEGATI**

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ. 263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative *"al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative"* ; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, nel corso del 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il *"Regolamento in materia di interessi degli esponenti aziendali, attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca"*, la policy di propensione al

rischio complessivo nei confronti dei soggetti collegati e di definizione delle connesse soglie di attenzione, le disposizioni attuative del relativo processo di lavoro.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono valutati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

### **RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ. 263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione ha formalizzato le *"Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity"*.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi (fattispecie di carattere residuale),
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa (fattispecie di carattere residuale).

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuare.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Mercato e dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

La Funzione Risk Controller elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla Direzione Generale tramite quest'ultima agli Organi di Governo e di Controllo aziendali.



**TAVOLA 3****COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA****INFORMATIVA QUALITATIVA****Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.**

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio di vigilanza individuale è stato determinato in base alle disposizioni contenute nella Circolare 155/91 della Banca d'Italia (*"Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"*) così come modificata dal 15° aggiornamento del 19 marzo 2013. Nel corso del 2013 è stata approvata la direttiva 2013/36/UE, "CRD IV", ed il Regolamento (UE) n. 575, "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme saranno in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari 285 (*"Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche"*) e 286 (*"Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim"*) pubblicate a fine 2013.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

### **Patrimonio di base (Tier 1)**

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base, computato nel patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione.

### **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Le riserve di valutazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotti i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti); le interessenze azionarie in banche e società finanziarie pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie), per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10 per cento del valore del patrimonio di base e supplementare al lordo degli elementi a dedurre; le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti subordinati emessi dalle medesime società partecipate; le deduzioni derivanti da cartolarizzazioni.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, infine, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, sono state applicate le seguenti correzioni:

- Per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;
- Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle

Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. Ai sensi della nuova circolare 285 del 17 dicembre 2013, nel mese di gennaio 2014, la Banca ha confermato la suddetta facoltà, che resterà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n.16606/2002 che dovrà approvare l'International Financial Reporting Standard in sostituzione del principio contabile IAS39.

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3):**

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio..

\* \* \*

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

<b>STRUMENTI SUBORDINATI</b>	<b>TASSO DI INTERESSE</b>	<b>STEP UP</b>	<b>DATA DI EMISSIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA</b>	<b>RIMBORSO ANTICIPATO</b>	<b>VALUTA</b>	<b>IMPORTO ORIGINARIO</b>	<b>APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>
Prestito obbligazionario subordinato LT2 con ammortamento	Tasso fisso: 6,70% annuo lordo	-	10 aprile 2013	10 aprile 2021	-	Euro	8.000.000 €	8.000.000 €

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Patrimonio di Vigilanza</b>	
<b>Descrizione</b>	<b>Importo</b>
Capitale	13.087.973,00
Sovrapprezzo di emissione	1.771.335,00
Riserve	29.017.025,00
Utile periodo	0,00
<b>Totale degli elementi positivi del Patrimonio di Base</b>	<b>43.876.333,00</b>
Altre immobilizzazioni immateriali	3.284,00
Perdite periodo (compreso Perdite esercizio precedente)	1.573.655,00
Altri	89.484,00
Riserve negative su Afs titoli di cap e quote Oicr.	50.773,00
<b>Totale degli elementi negativi del Patrimonio di Base</b>	<b>1.717.196,00</b>
<b>Patrimonio di Base al lordo elementi da dedurre</b>	<b>42.159.137,00</b>
<b>Patrimonio di Base</b>	<b>42.159.137,00</b>
Riserve Afs positive titoli di debito	79.290,00
Passività subordinate di secondo livello	8.000.000,00
<b>Totale degli elementi positivi del Patrimonio supplementare</b>	<b>8.079.290,00</b>
Riserve Afs positive titoli di debito 50%	39.645,00
<b>Totale degli elementi negativi del Patrimonio di Base</b>	<b>39.645,00</b>
Valore Positivo	8.039.645,00
<b>Valore Positivo ammesso al lordo elementi da dedurre</b>	<b>8.039.645,00</b>
<b>Valore Negativo al lordo elementi da dedurre</b>	<b>-</b>
<b>Patrimonio supplementare Positivo</b>	<b>8.039.645,00</b>
<b>Patrimonio supplementare Negativo</b>	<b>-</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>50.198.782,00</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA incluso il patrimonio di Terzo livello.</b>	<b>50.198.782,00</b>

**TAVOLA 4****ADEGUATEZZA PATRIMONIALE****INFORMATIVA QUALITATIVA****Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.**

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca [del Gruppo Bancario], anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si

intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di Controllo Rischi, che si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, come richiamato nella tavola 1, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo), l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single name" e il modello ABI per il profilo "geo-settoriale" del rischio, l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso d'interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2013), quanto a quella prospettica (31.12.2014). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) è confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Controllo Rischi, la quale svolgendo anche la funzione di Pianificazione strategica effettua, altresì, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica previo coinvolgimento della Funzione Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Controllo Rischi I servizi amministrativi in stretto raccordo con la Funzione di Controllo Rischi e Pianificazione Strategica e la Funzione Pianificazione Strategica Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell’ICAAP, la Funzione di Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente all’Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.



**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

<b>Requisito Patrimoniale Rischio di Credito</b>	
59526.02 - Amministrazioni e Banche centrali	0
59526.04 - Enti territoriali	7.798
59526.06 - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	213.436
59526.08 - Banche multilaterali di sviluppo	125
59526.10 - Organizzazioni internazionali	0
59526.12 - Intermediari vigilati	1.033.637
59526.14 - Imprese	7.671.668
59526.16 - Esposizioni al dettaglio	6.033.872
59526.18 - Esposizioni garantite da immobili	2.953.229
59526.20 - Esposizioni scadute	6.540.787
59526.22 - Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	2.543
59526.24 - Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
59526.26 - Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0
59526.28 - Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	37.261
59536.20 - Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
59526.30 - Altre esposizioni	1.389.371
<b>TOTALE Requisito Patrimoniale per Rischio di Credito</b>	<b>25.883.731</b>

<b>Requisito Patrimoniale Rischi di Mercato</b>	
Rischio generico	0
Rischio specifico	0
- di cui posizioni verso cartolarizzazioni	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di concentrazione	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>	<b>0</b>

<b>Rischio di Controparte</b>	<b>Req. Patrimoniale</b>
<b>Rischio di Controparte</b>	<b>739</b>
<b>Rischi operativi</b>	<b>Req. Patrimoniale</b>
<b>Rischi operativi</b>	<b>2.770.621</b>
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>Req. Patrimoniale</b>
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>28.654.352</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	<b>11,77%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	<b>14,01%</b>

**TAVOLA 5****RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE****INFORMATIVA QUALITATIVA**Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte ) di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
  - b.1) risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
    - b.1.1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
    - b.1.2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;

b.1.3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

b.2) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto b.1.1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze; esposizioni incagliate; esposizioni ristrutturata; esposizioni scadute).

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD - *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

<b>Dati al 31/12/2013</b>	<b>Attività di rischio per cassa</b>	<b>Attività di rischio fuori bilancio</b>	<b>Strumenti Derivati</b>	<b>Operazioni SFT/LST</b>	<b>Totale</b>
Amministrazione e Banche Centrali	129.543.096	254.719	0	0	129.797.815
Intermediari Vigilati	25.307.999	62.500	9.238	0	25.379.737
Enti Territoriali	390.981	96.420	0	0	487.401
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	2.302.520	365.435	0	0	2.667.955
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	7.842	0	0	7.842
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	83.235.231	12.660.622	0	0	95.895.853
Retail - Esposizioni al dettaglio	96.912.155	3.652.377	0	0	100.564.532
Esposizioni a breve termine v/imprese	0	0	0	0	0
Organismi di invest.collettivo del risparmio	465.770	0	0	0	465.770
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	94.761.435	67.483	0	0	94.828.918
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	72.772.655	74.710	0	0	72.847.365
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	31.800	0	0	0	31.800
Altre esposizioni	26.435.400	448.967	0	0	26.884.367
<b>Totale esposizioni</b>	<b>532.159.042</b>	<b>17.691.075</b>	<b>9.238</b>	<b>0</b>	<b>549.859.355</b>

**Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)\* Importi in migliaia di euro**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						331	331
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						123.914	123.914
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						14.096	14.096
5. Crediti verso clientela	32.464	28.072	9.098	6.668	17.985	267.552	361.839
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>32.464</b>	<b>28.072</b>	<b>9.098</b>	<b>6.668</b>	<b>17.985</b>	<b>405.893</b>	<b>500.180</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>33.480</b>	<b>28.526</b>	<b>4.255</b>	<b>9.244</b>	<b>21.363</b>	<b>407.050</b>	<b>503.918</b>

i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella A.1.1

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)\* Importi in migliaia di euro**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	32.464				
A.2 Incagli	28.060	12			
A.3 Esposizioni ristrutturate	9.098				
A.4 Esposizioni scadute	6.668				
A.5 Altre esposizioni	401.982	460	352		
<b>Totale A</b>	<b>478.272</b>	<b>472</b>	<b>352</b>		
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>					
B.1 Sofferenze					
B.2 Incagli	149				
B.3 Altre attività deteriorate					
B.4 Altre esposizioni	8.549				
<b>Totale B</b>	<b>8.698</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>486.970</b>	<b>472</b>	<b>352</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>476.252</b>	<b>254</b>	<b>397</b>		

i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella B.2

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

\* Importi in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>					
A.1 Sofferenze					
A.2 Incagli					
A.3 Esposizioni ristrutturate					
A.4 Esposizioni scadute					
A.5 Altre esposizioni	21.082				
<b>Totale A</b>	<b>21.082</b>				
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>					
B.1 Sofferenze					
B.2 Incagli					
B.3 Altre attività deteriorate					
B.4 Altre esposizioni	10.696				
<b>Totale B</b>	<b>10.696</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>31.778</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>52.077</b>			8	

i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella B.3

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

\* Importi in migliaia di euro

Esposizioni/Controparti	Governi	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze					29.372	3.091
A.2 Incagli			34		23.873	4.165
A.3 Esposizioni ristrutturate			2.134		6.964	
A.4 Esposizioni scadute					4.581	2.086



A.5 Altre esposizioni	115.956	377	4.804		198.140	83.517
<b>TOTALE A</b>	<b>115.956</b>	<b>377</b>	<b>6.972</b>		<b>262.932</b>	<b>92.860</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli					149	
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni	209	462	200		6.062	1.616
<b>Totale B</b>	<b>209</b>	<b>462</b>	<b>200</b>		<b>6.211</b>	<b>1.616</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>116.165</b>	<b>839</b>	<b>7.172</b>		<b>269.143</b>	<b>94.475</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>92.793</b>	<b>921</b>	<b>9.042</b>		<b>279.173</b>	<b>94.975</b>

**i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella B.1**

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -  
Valuta denominazione: EURO (Importi in migliaia di euro)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>62.232</b>	<b>4.110</b>	<b>451</b>	<b>14.365</b>	<b>27.798</b>	<b>24.918</b>	<b>34.007</b>	<b>242.954</b>	<b>100.933</b>	<b>2.464</b>
A.1 Titoli di Stato					188	1.119	1.338	110.000	5.000	
A.2 Altri titoli di debito					34	49	2.569	5.000	1.585	
A.3 Quote O.I.C.R.	498									
A.4 Finanziamenti	61.735	4.110	451	14.365	27.575	23.750	30.100	127.954	94.348	2.464
- banche	10.145									2.464
- clientela	51.590	4.110	451	14.365	27.575	23.750	30.100	127.954	94.348	
<b>Passività per cassa</b>	<b>220.825</b>	<b>2.314</b>	<b>2.370</b>	<b>2.952</b>	<b>12.708</b>	<b>29.662</b>	<b>37.005</b>	<b>159.790</b>	<b>9.607</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	215.912	2.104	2.066	1.710	7.061	5.642	5.674	1.865		
- banche	3.088									
- clientela	212.824	2.104	2.066	1.710	7.061	5.642	5.674	1.865		
B.2 Titoli di debito	459	210	304	867	5.236	23.190	29.306	90.747	8.085	
B.3 Altre passività	4.453			375	412	830	2.024	67.179	1.521	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(7)</b>	<b>36</b>				<b>(3)</b>	<b>(18)</b>	<b>(9)</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		36				(3)	(18)	(9)		
- posizioni lunghe		246				209		1		
- posizioni corte		210				213	18	10		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(7)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	7									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	20									
- posizioni corte	20									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -  
Valuta denominazione: Dollaro USA (Importi in migliaia di euro)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>4.553</b>				<b>106</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4.553				106					
- banche	509									
- clientela	4.044				106					
<b>Passività per cassa</b>	<b>4.459</b>									
B.1 Depositi e conti	462									
- banche										
- clientela	462									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	3.998									
<b>Operazioni "fuori"</b>		(1)								
C.1 Derivati finanziari con		(1)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie										
C.6 Garanzie finanziarie										
C.7 Derivati creditizi con										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -  
Valuta denominazione: Sterlina G.B. (Importi in migliaia di euro)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>43</b>				<b>92</b>	<b>51</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	43				92	51				
- banche	43									
- clientela					92	51				
<b>Passività per cassa</b>	<b>11</b>		<b>198</b>							
B.1 Depositi e conti correnti	11		198							
- banche			198							
- clientela	11									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -  
Valuta denominazione: Franco Svizzera (Importi in migliaia di euro)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>131</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	131									
- banche	131									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>132</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	132									
- banche										
- clientela	132									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		(4)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(4)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)\***

\* Importi in migliaia di euro

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze													29.372	28.728		3.091	2.047	
A.2 Incagli							34	118					23.873	7.880		4.165	652	
A.3 Esposizioni ristrutturate							2.134	1.148					6.964	1.669				
A.4 Esposizioni scadute													4.581	169		2.086	77	
A.5 Altre esposizioni	115.956			377		1	4.804		18				198.140		753	83.517		317
<b>Totale A</b>	<b>115.956</b>			<b>377</b>		<b>1</b>	<b>6.972</b>	<b>1.266</b>	<b>18</b>				<b>262.932</b>	<b>38.446</b>	<b>753</b>	<b>92.860</b>	<b>2.776</b>	<b>317</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli													149					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	209			462			200						6.062			1.616		
<b>Totale B</b>	<b>209</b>			<b>462</b>			<b>200</b>						<b>6.211</b>			<b>1.616</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>116.165</b>			<b>839</b>		<b>1</b>	<b>7.172</b>	<b>1.266</b>	<b>18</b>				<b>269.143</b>	<b>38.446</b>	<b>753</b>	<b>94.475</b>	<b>2.776</b>	<b>317</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>92.793</b>			<b>921</b>		<b>4</b>	<b>9.042</b>	<b>1.193</b>	<b>21</b>				<b>279.173</b>	<b>29.342</b>	<b>1.394</b>	<b>94.975</b>	<b>2.315</b>	<b>336</b>

\* i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella B.1

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

\* Importi in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	32.464	30.775								
A.2 Incagli	28.060	8.647	12	4						
A.3 Esposizioni ristrutturate	9.098	2.817								
A.4 Esposizioni scadute	6.668	246								
A.5 Altre esposizioni	401.982	1.088	460	1	352	1				
<b>Totale A</b>	<b>478.272</b>	<b>43.572</b>	<b>472</b>	<b>5</b>	<b>352</b>	<b>1</b>				
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	149									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	8.549									
<b>Totale B</b>	<b>8.698</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>486.970</b>	<b>43.572</b>	<b>472</b>	<b>5</b>	<b>352</b>	<b>1</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>476.252</b>	<b>34.602</b>	<b>254</b>	<b>1</b>	<b>397</b>	<b>2</b>				

i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella B.2

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

\* Importi in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	21.082									
<b>Totale A</b>	<b>21.082</b>									
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	10.696									
<b>Totale B</b>	<b>10.696</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>31.778</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>52.077</b>				8					

i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella B.3



**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

\* Importi in migliaia di euro

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>25.511</b>	<b>5.835</b>	<b>1.154</b>	<b>348</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		9		70
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.155</b>	<b>3.964</b>	<b>1.664</b>	<b>91</b>
B.1 rettifiche di valore	7.031	3.502	766	91
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	60		898	
B.3 altre variazioni in aumento	64	462		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.892</b>	<b>1.149</b>	<b>1</b>	<b>193</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.843	191	1	193
C.2 riprese di valore da incasso	37			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	12			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		958		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>30.775</b>	<b>8.651</b>	<b>2.817</b>	<b>246</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		12		110

i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione I della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella A.1.8

## **TAVOLA 6**

### **RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" (rating Solicited e Unsolicited) e, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti" (rating Solicited);
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited e Unsolicited);
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited);
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA****Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e classi di merito creditizio**

Dati al 31/12/2013	Classi di merito creditizio										Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	1-2		3		4-5-6		Unrated		Totale		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazione e Banche Centrali	0	0	0	0	0	0	129.647.030	129.797.815	129.647.030	129.797.815	
Intermediari Vigilati	0	0	7.474.836	9.559.318	0	0	15.849.900	15.820.418	23.324.735	25.379.737	0
Enti Territoriali	0	0	0	0	0	0	472.941	487.401	472.941	487.401	
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	2.726.318	2.667.955	2.726.318	2.667.955	
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	7.842	0	7.842	
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	98.038.132	95.895.853	98.038.132	95.895.853	0
Retail - Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	103.412.916	100.564.532	103.412.916	100.564.532	
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organismi di invest.collettivo del risparmio	0	0	0	0	0	0	465.770	465.770	465.770	465.770	
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	94.828.918	94.828.918	94.828.918	94.828.918	
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni scadute	0	0	2.084.483	0	0	0	74.291.956	72.847.365	76.376.439	72.847.365	0
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0	0	0	0	0	0	31.800	31.800	31.800	31.800	
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	20.534.356	26.884.367	20.534.356	26.884.367	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.559.318</b>	<b>9.559.318</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>540.300.038</b>	<b>540.300.038</b>	<b>549.859.356</b>	<b>549.859.356</b>	<b>0</b>

## Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fasce di ponderazione

Dati al 31/12/2013	Ponderazione									
	0%		20%		35%		50%		75%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazione e Banche Centrali	129.647.030	129.797.815	0	0	0	0	0	0	0	0
Intermediari Vigilati	2.501.762	2.464.262	12.485.746	12.493.764	0	0	0	0	0	0
Enti Territoriali	0	0	472.941	487.401	0	0	0	0	0	0
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	43.904	0	14.460	0	0	0	0	0	0	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	7.842	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	2.154.436	0	7.842	0	0	0	0	0	0	0
Retail - Esposizioni al dettaglio	2.840.366	0	8.019	0	0	0	0	0	100.564.532	100.564.532
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di invest.collettivo del risparmio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	69.993.964	69.993.964	24.834.955	24.834.955	0	0
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	1.414.439	0	0	0	0	0	1.080.867	1.080.867	0	0
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	2.861.134	9.200.993	395.294	395.294	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>141.463.070</b>	<b>141.463.070</b>	<b>13.384.301</b>	<b>13.384.301</b>	<b>69.993.964</b>	<b>69.993.964</b>	<b>25.915.822</b>	<b>25.915.822</b>	<b>100.564.532</b>	<b>100.564.532</b>

Dati al 31/12/2013	Ponderazione								Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	100%		150%		Altro		Totale		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazione e Banche Centrali	0	0	0	0	0	0	<b>129.647.030</b>	<b>129.797.815</b>	
Intermediari Vigilati	8.337.228	10.421.710	0	0	0	0	<b>23.324.735</b>	<b>25.379.737</b>	0
Enti Territoriali	0	0	0	0	0	0	<b>472.941</b>	<b>487.401</b>	
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	2.667.955	2.667.955	0	0	0	0	<b>2.726.318</b>	<b>2.667.955</b>	
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>	<b>7.842</b>	
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>	<b>0</b>	
Imprese ed altri soggetti	95.875.853	95.895.853	0	0	0	0	<b>98.038.132</b>	<b>95.895.853</b>	0
Retail - Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	<b>103.412.916</b>	<b>100.564.532</b>	
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>	<b>0</b>	
Organismi di invest.collettivo del risparmio	465.770	465.770	0	0	0	0	<b>465.770</b>	<b>465.770</b>	
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>	<b>0</b>	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	<b>94.828.918</b>	<b>94.828.918</b>	
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>	<b>0</b>	
Esposizioni scadute	54.975.315	52.860.679	18.905.818	18.905.818	0	0	<b>76.376.439</b>	<b>72.847.365</b>	0
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	31.800	31.800	0	0	0	0	<b>31.800</b>	<b>31.800</b>	
Altre esposizioni	17.277.928	17.288.081	0	0	0	0	<b>20.534.356</b>	<b>26.884.367</b>	0
<b>Totale</b>	<b>179.631.849</b>	<b>179.631.849</b>	<b>18.905.818</b>	<b>18.905.818</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>549.859.356</b>	<b>549.859.356</b>	<b>0</b>

**Tavola 8****TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO****INFORMATIVA QUALITATIVA***Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"*

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

*Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia ed è formalizzata con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.



Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Esposizioni creditizie ripartite per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzie.**

*Le garanzie trattate nella tabella che segue sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM.*

Dati al 31/12/2013	Esposizioni coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	152.441	0	0	152.441
Intermediari Vigilati	8.019	2.084.483	0	2.092.502
Enti Territoriali	0	14.460	0	14.460
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	15.685	0	0	15.685
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	20.000	0	20.000
Retail - Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Organismi di invest.collettivo del risparmio	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni				0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di oblig. banc. gar.	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0	0	0	0
Altre esposizioni	6.496.005	0	0	6.496.005
<b>Totale approccio standard</b>	<b>6.672.150</b>	<b>2.118.943</b>	<b>0</b>	<b>8.791.093</b>

**TAVOLA 9****RISCHIO DI CONTROPARTE****INFORMATIVA QUALITATIVA**Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- Agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa;
- Alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;

- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Iccrea Banca SpA (Istituto Centrale di Categoria) è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

La Banca, con riferimento al 31 dicembre 2013, non ha in essere operazioni di "pronti contro termine" attive/passive.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio stesso.

Si precisa, da ultimo, che la Banca è priva di rating e pertanto non è interessata al caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Dati al 31/12/2013	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD, secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	9.238	0	9.238	0	9.238	9.238	
Operazioni SFT/LST	0	0	0	0		0	

Dati al 31/12/2013	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	9.238	0	0	0	0
Operazioni SFT/LST	0	0	0	0	0

Dati al 31/12/2013	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0
IRS su TROR	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**TAVOLA 10****OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni di realizzate da terzi.

**Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca**Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

<b>Operazione</b>	<b>Esposizioni cartolarizzate</b>	<b>Data di perfezionamento</b>
Credico Finance 5 (CF5)	3.845.216,92	14.12.2005
Credico Finance 7 (CF7)	5.127.694,12	14.12.2006

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

La cartolarizzazione di crediti *performing* permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di *Iccrea Banca S.p.A.*, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca, per un valore nominale complessivo lordo di 23,661 mln di euro per il CF5 e per un valore nominale complessivo lordo di 15,427 mln di euro per il CF7.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata ICCREA BANCA S.p.A. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Credico Finance 5 s.r.l.(per il CF5) e Credico Finance 7 s.r.l. (per il CF7) nelle quali la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da "Stichting Melograno 3" (Olanda) e "Stichting Melograno 4" (Olanda).

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 15 serie (per il CF5) ed in 16 serie (per il CF7), ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA
1 B	Mezzanine	A
1 C	Junior	Unrated

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazioni prevedono particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, due operazioni di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa.

Le operazioni, denominate Credico Finance 10 (C.F.10) e Credico Finance 11 (C.F.11), hanno previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte rispettivamente della società veicolo Credico Finance 10 s.r.l. e Credico Finance 11 s.r.l., per un importo complessivo pari ad euro 1.333.200.000 per il C.F.10 ed euro 530.200.000 per il C.F.11, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto:

- per il C.F.10 l'1,64% di tali passività, pari a euro 21.800.000 per titoli senior e ad euro 4.108.000 per titoli junior;
- per il C.F.11 il 6,40% delle relative passività, pari a euro 33.900.000 per i titoli senior e ad euro 13.869.000 per i titoli junior;

corrispondenti alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha utilizzato i titoli ABS, del valore nominale di euro 21.800.000 e di euro 33.900.000, sottoscritti nell'ambito delle citate cartolarizzazioni C.F.10 e C.F.11 per operazioni di finanziamento garantite per un ammontare pari al 90% del fair value giornaliero dei titoli ABS stessi.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

#### Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

A copertura del rischio di tasso di interesse, la società veicolo ha sottoscritto un contratto di Basis Swap con Ixis Corporate & Investment Bank (per il CF5) e con ABN AMRO Bank N.V. (per il CF7).

Ciascun cedente, sulla base degli accordi contrattuali, ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di

pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

In particolare:

<b>Nome Operazione</b>	<b>Ammontare massimo della linea di liquidità concessa</b>
Credico Finance 5	899.127,00 € pari al 3,80% del portafoglio ceduto
Credico Finance 7	648.000,00 € pari al 4,20% del portafoglio ceduto

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente aveva, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (per il CF5 V.N. 990.000 euro C.C.T. 05/01.03.2012 e per il CF7 V.N. 713.000 EURO c.c.t. 05/01.11.2012)) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione alla società veicolo, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

Nell'occasione essendosi venute a creare le condizioni contrattualmente previste per una riduzione della linea di liquidità ("cash reserve") riferita all'operazione CF7 sul conto di riserva di Liquidità sono stati versati 628.753,75 euro (contro l'importo iniziale previsto di 648.000 euro)

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso Euribor + 0,10bp.

Attesa la struttura finanziaria descritta, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (V.N. 475.208 euro per il CF5 e V.N. 320.619 euro per il CF7) ed il valore della "cash reserve" costituita in favore della società veicolo (899.127,00 euro per il CF5 e 628.753,75 euro per il CF7).



Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di downgrading dell'Italia tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o downgrading del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

#### Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi sono avvenute per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition degli attivi ceduti, il credito per Riserva di

Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

### **Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

La Banca a fine esercizio 2013, non detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Il titolo di classe junior emesso a seguito di operazione di cartolarizzazione diretta da ICCREA Banca spa denominata C.B.O. "Colleateralized Bond Obligation" è scaduto nel corso dell'esercizio 2013.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Ammontare totale delle operazioni di cartolarizzazioni in essere realizzate dalla banca in qualità di originator, suddivise tra tradizionali e sintetiche**

- importi in migliaia di euro

Dati al 31/12/2013	Portafoglio Bancario								Portafoglio di Negoziazione								Clausole di rimborso anticipato	Totale			
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio					Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Totale Complessivo	
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi						
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica					
Senior	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mezzanine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Junior	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dedotte dal patrimonio di vigilanza																					0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**Ammontare totale delle operazioni verso cartolarizzazioni proprie o di terzi e relativi requisiti patrimoniali - importi in migliaia di euro**

Dati al 31/12/2013	Portafoglio Bancario						Portafoglio di Negoziazione						Totale
	Cartolarizzazioni proprie			Cartolarizzazioni di terzi			Cartolarizzazioni proprie			Cartolarizzazioni di terzi			
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
Ponderazione al 20%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 50%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 100%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 350%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - con rating	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - senza rating	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti\* - importi in migliaia di euro**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. lorda	Esposiz. Netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>					2.291	2.291												
a) Deteriorate																		
b) altre					2.291	2.291												
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>																		
a) Deteriorate																		
b) altre																		

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E, sezione 1 della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella C.1.1

**Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni\* - importi in migliaia di euro**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellaz. dal bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>					2.291													
C.1 Credico Finance 5 s.r.l.					1.348													
- mutui ipotecati																		
C.1 Credico Finance 7 s.r.l.					943													
- mutui ipotecati																		

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E, sezione 1 della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella C.1.2

**Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione di terzi.

**Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo\* - importi in migliaia di euro**

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	attività in bonis	Attività deteriorate	attività in bonis	Attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 5 srl	81	3.761	15	1.153	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 7 srl	405	4.711	37	940	0%	0%	0%	0%	0%	0%

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E, sezione 1 della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella C.1.7

Dati al 31/12/2013	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing					
Mutui ipotecari	8.958	0	8.958	486	0
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi					
Altri crediti performing					
<b>Totale</b>	<b>8.958</b>	<b>0</b>	<b>8.958</b>	<b>486</b>	<b>0</b>

**TAVOLA 12**

**RISCHIO OPERATIVO**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

**TAVOLA 13****ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE****INFORMATIVA QUALITATIVA**Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo delle attività della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

*Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"*

**1. Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

**2. Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



**Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"**

La Banca al 31 Dicembre 2013 non deteneva titoli di capitale classificati alla voce "Partecipazioni".

**INFORMATIVA QUANTITATIVA****Esposizioni in strumenti di capitale – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione\***

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	122.912	1.002	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	122.912	1.002	
2. Titoli di capitale			6.144
2.1 Valutati al fair value			
2.2 Valutati al costo			6.144
3. Quote di O.I.C.R.	130	43	
4. Finanziamenti			
<b>Totale</b>	<b>123.042</b>	<b>1.045</b>	<b>6.144</b>

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte B, sezione 4 della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella 4.1

**Esposizioni in strumenti di capitale – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione\***

Voci/Componenti reddituali	Totale		
	T 2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
3.2 Titoli di capitale			
3.3 Quote di O.I.C.R.			

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte C, sezione 6 della nota integrativa al bilancio 2013 nella tabella 6.1

**TAVOLA 14****RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO****INFORMATIVA QUALITATIVA***Natura del rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

*Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate*

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. In caso di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento allo stress test lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base;

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente. La Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Rischio di tasso di interesse	
DESCRIZIONE	31-dic-13
Esposizione ponderata complessiva	9.563
<b>Requisito patrimoniale</b>	<b>9.563</b>
Patrimonio di vigilanza	50.198.782
<b>Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)</b>	<b>0,02%</b>

TAVOLA 15SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE**INFORMATIVA QUALITATIVA**

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e s'ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca s'ispira ai seguenti principi:

- Promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- Essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- Non creare situazioni di conflitto di interesse;
- Non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- Attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- Improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca di Credito Cooperativo di Anghiari e Stia ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento e a una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato (par. 3.3, in base al quale *"le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta"*).

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
  - 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
  - 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.
- La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dal Provvedimento, integrerà il processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive e i ruoli delle funzioni aziendali coinvolte nello stesso.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti il Comitato Esecutivo
2. il Direttore Generale
3. il Vice Direttore Generale
4. i responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:
  - a. il responsabile interno Compliance e controllo rischi
  - b. il responsabile delle Normative speciali
  - c. il responsabile Pianificazione e Organizzazione strategica
5. I responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
  - a. il responsabile Area Affari
  - b. il responsabile Area Mercato

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

### **Amministratori**

#### Gli Amministratori

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni; i rimborsi chilometrici per l'uso dell'auto propria per ragioni di servizio sono calcolati in base alle tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria del Credito Cooperativo.
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni; i rimborsi chilometrici per l'uso dell'auto propria per ragioni di servizio sono calcolati in base alle tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria del Credito Cooperativo.
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.
- per gli amministratori indipendenti effettivi, nominati dal Consiglio di Amministrazione, con riguardo allo svolgimento delle attività previste dalle disposizioni emanate dalle Autorità di vigilanza di settore tempo per tempo vigenti, un compenso forfettario annuo lordo stabilito dall'Assemblea dei soci. Per gli amministratori indipendenti supplenti, sempre con riguardo alla medesima attività, è stabilito un gettone di presenza correlato all'effettiva partecipazione dell'amministratore coinvolto;
- non sono in nessun caso destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, il Consigliere Designato, i componenti di comitati consultivi, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, sulla base dei valori medi regionali dei compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

### **Sindaci**

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

### **Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

### **Personale dipendente**

#### **Direttore Generale e altri dirigenti**

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente.. I benefit comprendono:
  - comodato d'uso di un telefono cellulare.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte del trattamento economico è di carattere variabile correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **Premio annuale per i Dirigenti**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici ai quali è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività e stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese Tali performance sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato medio erogato ai Quadri Direttivi di 3° e 4° livello ai sensi dell'art. 48 del CCNL del 21/12/2012, le modalità di determinazione del premio saranno stabilite annualmente da CdA in fase di definizione del Piano Operativo che fisserà la classificazione dei risultati in Buono - Discreto - Ottimo ed il moltiplicatore sarà applicato in funzione del ruolo ricoperto come da tabella:

Ruolo	Buono	Discreto	Ottimo
Altri Dirigenti	2	3	4
Vice Direttore Generale	5	6	7
Direttore Generale	8	9	10

La funzione esternalizzata della Compliance è stata interessata ed ha fornito alcune indicazioni sulle modalità operative che altre banche hanno in corso per determinare la qualità dei risultati basata su indicatori da determinare in sede di Piano Operativo. Non essendo stato possibile per la nostra Banca stabilire in via preventiva detti indicatori, la funzione Compliance esternalizzata propone le seguenti modalità per definire la qualità dei risultati conseguiti.



La logica è quella di parificare i risultati alla fascia di appartenenza della nostra Banca, che a sua volta viene determinata dai parametri previsti dal contratto di secondo livello.

Le fasce di appartenenza sono 4 e si propone pertanto di equiparare i risultati nel seguente modo:

- se la BCC viene collocata in fascia 1 il risultato è da considerarsi Ottimo;
- se la BCC viene collocata in fascia 2 il risultato è da considerarsi Discreto;
- se la BCC viene collocata in fascia 3 o 4 il risultato è da considerarsi Buono.

Metodologia valida anche per l'esercizio 2013, salvo determinare i parametri per gli esercizi futuri da individuare all'interno del Piano Operativo 2014 e per gli anni seguenti.

Si ricorda che inoltre che, in caso di risultato negativo, non verrà erogato alcun premio di risultato.

- **incentivi.** La Banca non ha adottato ma potrebbe adottare un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Gli eventuali incentivi saranno improntati a quanto previsto dal Provvedimento "Disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"). Il sistema incentivante sarà uniformato ai seguenti principi: la valutazione delle *performance* realizzate verrà effettuata sulla base di indicatori pluriennali, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese.

In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore a 15% della retribuzione lorda fissa. in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca e di quelli dell'area di appartenenza.

Per quanto concerne i vincoli all'adozione di sistemi incentivanti nei confronti del Direttore Generale e degli altri dirigenti, si rinvia allo specifico punto (B.2) presente per la categoria dei Quadri Direttivi e dei Dipendenti delle Aree Professionali.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 15 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di claw back), Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Infine al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a tre annualità della retribuzione fissa.

### **Quadri Direttivi e Aree Professionali**

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 24 novembre 2009 dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, (eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione.

I benefit comprendono:

- comodato d'uso di un telefono cellulare).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e dal CCNL 21 dicembre 2012, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali ai sensi dell'art.9 del CSLL del 24/11/2009;
- **sistema incentivante** . La Banca ha intenzione di adottare ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante è improntato ai seguenti principi: la valutazione delle *performance* realizzate viene effettuata, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese.

In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore a 15% della retribuzione lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi di coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo:

- non viene riconosciuto e pagato il bonus della direzione generale e dell'altro personale più rilevante.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto il peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute non eccederà il 15 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di claw back). Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Infine, ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a tre annualità della retribuzione fissa.

### **Funzioni di controllo interno**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non ha adottato meccanismi incentivanti nei confronti del predetto personale

### **Collaborazioni e incarichi professionali**

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione (*particolare attenzione deve essere prestata all'eventuale presenza di promotori finanziari, agenti in attività finanziaria e agenti assicurativi iscritti nella sezione A) del RUI, i cui compensi devono essere improntati a criteri coerenti con la peculiare attività svolta e i profili di rischio connessi, improntati non solo al conseguimento di obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nella relazione con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina*).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE			
	Nr.	FISSA	VARIABILE	%
				VARIABILE
Amministratori con particolari incarichi	5	106.670,00	0	
Altri amministratori	6	25.460,00	0	
Sindaci	3	57.468,00	0	
Alta Direzione, Dirigenti	2	268.445,30	35.570,86	13,25
Responsabili di Area	2	174.102,85	5.927,52	3,40
Responsabili funzioni di controllo Interno	2	131.846,97	9.017,36	6,83
Quadri direttivi	11	692.943,55	25.364,73	3,66
Aree professionali	84	3.292.508,66	127.475,90	3,87
Collaboratori + Promotori Finanziari	5	7.999,98	170.000,00	

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti virtuali. Gli importi della parte variabile non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Con riguardo al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2013 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto e anticipazioni per trattamenti fine rapporto.

Con riguardo al medesimo personale si informa che durante l'esercizio 2013 non sono stati riconosciuti pagamenti da liquidare negli anni prossimi.

Infine ai sensi delle Istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners" (ovvero il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno 1 milione di euro su base annuale) si precisa che la banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

Tenuto conto che la natura del *business* della Banca è molto semplice e sostanzialmente basata sulla tradizionale intermediazione creditizia, le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra amministratori, sindaci e dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche, in conformità a quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza in materia di bilancio bancario.